Infermiere dell'elioterapico di Bussana

Pranza per protesta in mezzo all'Aurelia

Presta servizio in sala operatoria e non può usufruire della mensa aziendale - Disagi per il traffico - E' deciso a continuare

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 20 aprile.

L'infermiere Luciano Re, 35 anni, di S. Lorenzo al Mare (un paesino alle porte di Imperia), ha messo in atto una sua contestazione personale. Dipendente dell'ospedale elioterapico di Bussana (Sanremo), non può usufruire della mensa, aperta soltanto a coloro che prestano servizio continuato di almeno otto ore. Re, invece, è infermiere in sala operatoria (ha il compito di pulire i ferri chirurgici) ed effettua orario lavorativo spezzato. Molto spesso però gli interventi chirurgici si protraggono sino alle 14 o anche alle 15. Ci sarebbe il tempo per consumare un pasto frugale, ma l'infermiere non può usufruire della mensa dell'ospedale.

Da oggi Re, dopo esser stato costretto a saltare numerosi pasti, ha deciso di organizzare la sua protesta e lo ha fatto in maniera clamorosa: verso le 12,30, dopo aver steso in terra sull'Aurelia, davanti ai cancelli dell'ospedale, una tovaglia, l'ha imbandita con i cibi che si era portato da casa per il pranzo. Infine, seduto sull'asfalto, imperterrito, ha iniziato a mangiare, mentre due file di auto scorrevano nei due sensi a passo d'uomo. Dietro all'infermiere contestatore era stato inalberato un cartello con su scritto: «Uguali doveri, diversi diritti».

«L'ospedale di Bussana — ha spiegato Re — dipende ancora dal S. Matteo di Pavia, dove hanno adottato, per quanto riguarda l'uso della mensa, lo stesso sistema ormai generalizzato in tutte le industrie italiane: possono accedervi tutti i lavoratori che dispongono di un intervallo inferiore alle due ore o che comunque abitano lontano dal luogo di lavoro. All'elioterapico, non so chi abbia deciso il contrario. L'amministrazione è la stessa, i doveri sono uguali, ma evidentemente i diritti no. Sono il solo escluso dalla mensa, malgrado abiti a 15 chilometri da qui».

L'infermiere, con il cipiglio del rivoluzionario, ha così concluso: «Sono stufo di non mangiare o mezzogiorno, per cui mi sono deciso ad abbattere questa assurda barriera discriminatoria. Ora, o mi permettono di usufruire, come tutti gli altri, della mensa dell'ospedale, oppure dovranno portarmi via con una camionetta dei carabinieri. Perché, sino a quando non sarò accontentato, continuerò tutti i giorni, verso le 12,30, a consumare i pasti sull'asfalto, in mezzo all'Aurelia».

La clamorosa decisione di Re ha diviso i suoi compagni di lavoro. C'è chi lo considera un velleitario estremista, pronto a protestare alla più piccola occasione, ma la maggior parte è con lui: «Luciano ha ragione — dicono — ed è vergognoso che non si sia fatto nulla per favorirlo. Non è giusto che sia il solo a pagare per una disposizione amministrativa assurda. Se non rimediano subito, siamo pronti a scendere in lotta al suo fianco».

Renato Olivieri

Luciano Re pranza sull'Aurelia (Telefoto Emmeti-Press)

Un nuovo svincolo o Sanremo soffoca

E' quello di Levante (alla "Villetta"), pronto e mai utilizzato - Il quartiere non vuole la strada di raccordo - Il traffico è paralizzato

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 20 aprile.

Mentre le strade di Sanremo sono intasate fino all'inverosimile da un traffico lento ed esasperante, provocato a Ponente da via Padre Semeria, unica via di raccordo con l'autostrada dei Fiori, nella zona Villetta, alle spalle di via Duca degli Abruzzi, a Levante del centro urbano, da anni è pronto un secondo svincolo: manca però la strada di raccordo alla cui costruzione si è opposta la popolazione del quartiere.

Il problema, alla vigilia dell'estate, ritorna di pressante attualità. Lunghe code caratterizzano le serate estive sanremesi e si rivelano dannose per il turismo, quanto la mancanza di attrezzature. Sanremo è raggiungibile da Torino e Milano in poco più di tre ore. Capita spesso, tuttavia, che, per attraversare la città, ci si impieghi anche un'ora, durante la quale i nervi degli automobilisti sono messi a dura prova.

Ora ci si chiede: perché non è stato mai messo in funzione il casello di Levante alla Villetta? C'è chi, alla ricerca di scandali, sostiene che in via Duca degli Abruzzi abita un assessore che da sempre è contrario alla costruzione della strada di raccordo. Ma non è vero: fin dal 1970, anno in cui la società Autostrada dei Fiori ha approntato il casello, gli abitanti della zona, tutti, compreso- forse l'assessore, hanno inviato alle autorità numerosi esposti contrari all'utilizzo, quale strada di raccordo, di via Duca degli Abruzzi, già stretta e tormentata.

Nel 1972 l'amministrazione comunale stipulava una convenzione con la società Autostrada dei Fiori per una collaborazione, anche di carattere finanziario, al fine di costruire la strada di raccordo mediante un collegamento tra via Duca degli Abruzzi e via Val d'Olivi, che sbocca nell'Aurelia, nei pressi del campo sportivo. Il traffico, a lavori conclusi sarebbe stato dirottato in uscita dall'autostrada lungo via Val d'Olivi, e in entrata in via Duca degli Abruzzi, a fianco di palazzo Bellevue, in pieno centro cittadino.

In attesa dei lavori, lo svincolo sarebbe stato aperto, limitatamente però al traffico di automezzi leggeri. Il comune ha proceduto ad una variante del piano regolatore, che però non è stata mai approvata. Gli abitanti della zona si sono opposti all'apertura immediata del casello.

Oggi, a cinque anni di distanza, dopo le elezioni amministrative e numerose crisi comunali, il problema è sempre lo stesso. Le varie amministrazioni comunali non hanno neppure provveduto a sfruttare, asfaltandola, una strada che collega il casello con la parte alta della città.

r. o.

Hanno sfilato per le strade con cartelli "ecologici,,

Una "crociata,, di cento scolari che vogliono Savona più pulita

Sono gli alunni delle elementari "Astengo", accompagnati dagli insegnanti - Hanno sistemato piantine ai giardini del Prolungamento - Chiedono molto più verde

Savona. Gli scolari della «Astengo» puliscono i giardini (Telefoto Gino Ferrando)

(Dal nostro corrispondente) Savona, 20 aprile.

«*Gli adulti parlano tanto di ecologia, di difesa della natura e del verde, ma sono tutte parole. In concreto non fanno nulla*», sostengono i ragazzi della scuola elementare «Astengo» delle Fornaci.

Così, convinti che qualcosa sia invece necessario fare, e che qualcuno debba mettere adulti e giovani dinanzi alle loro responsabilità, hanno deciso di iniziare con una manifestazione di protesta, e nello stesso tempo di stimolo, un'azione capillare «per una città più pulita».

Hanno cominciato a prepararla sin dal dicembre scorso nei più minuti particolari, cartelli, scritte, programmi, con l'appoggio pieno delle loro insegnanti, tra le quali la signora Virginia Cavallero fungeva da coordinatrice. «*L'iniziativa — afferma l'insegnante Serena Genta, della "V C" — è nata da un dibattito svoltosi a scuola tra i ragazzi che, assai più sensibili degli adulti a questo grave problema, hanno pensato che fosse il caso di invitare i savonesi a un maggior rispetto per la loro città*».

Stamane, un centinaio di alunni delle classi IV e V, inalberando i loro cartelli («*Gettate i rifiuti nei cestini*», «*Non gettate per terra i rifiuti*», «*Non imbrattate i muri*», «*Non imbrattate i marciapiedi*», «*Non sputate per terra*») hanno raggiunto in corteo il centro di Savona, soffermandosi a redarguire con chi portava cani a spasso. «*A queste persone — dice una delle alunne, Nicoletta — abbiamo fatto leggere i cartelli ma non prestavano molta attenzione. Il problema interessa poche persone. E poi dicono che sono i ragazzi a sporcare i giardini*».

I corteo della «città pulita» hanno quindi raggiunto i giardini del prolungamento, vicino al tempietto Boselli e, con l'aiuto dei giardinieri del comune, hanno sistemato decine di piantine e, da soli, ripulito le aiuole nelle quali hanno infine piantato i loro cartelli.

Osservano Luigi Acquarone e Stefano Marino, della V C: «*La gente non ci dà ascolto. Ma noi continueremo. Domani verranno altri nostri compagni, come nei giorni successivi*». Aggiunge Renato Vaglianzoni. «*A scuola abbiamo parlato del problema ecologico e della pulizia delle città, decidendo di farne oggetto del nostro lavoro mensile dell'anno. Mi sembra un fatto importante, anche perché Savona diventa sempre più sporca*».

Per Cosimo Montanaro della quinta E, calpestare le aiuole è un vero delitto: «*I giardini sono sempre sporchi, i muri delle case imbrattati di scritte, i cani sporcano dovunque. Questa non è civiltà*». Una bimbetta della «IV E», Simona Bevilacqua, è una «contestatrice nata»: «*Protesto — afferma decisa — perché la città venga tenuta più pulita. C'è già poco verde, i giardini sono sporchi e allora, noi bambini dove possiamo andare?*».

Con i ragazzi sono, oltre alla signora Genta, anche gli insegnanti Angela Gentiluomo, della «IV E», Enrico Bertà della «IV B» e Marisa Manfredi della «V E»: «*Siamo perfettamente d'accordo con loro — assicurano —. L'iniziativa ha avuto anche l'appoggio del sindaco Zanelli. Andremo a mettere i cartelli dove lo sporco è maggiore, come nei sottopassaggi. I nostri alunni sono anche decisi a fare la guardia ai giardini, a controllare che nessuno strappi le piantine o getti cartaccia lungo i viali. Hanno preso a cuore questo problema e manterranno il loro impegno*».

Purtroppo bande di teppisti e vandali non si accontentano di deturpare quanto capita sotto mano, ma distruggono ogni cosa: in questi giorni hanno addirittura spezzato, al prolungamento, una decina di panchine in pietra. «*Chi agisce in questo modo — afferma Alessandra De Cupi, della "V C" — danneggia bambini e anziani. In questi giorni faremo sorveglianza. Vogliamo vedere in faccia chi si porta via i fiori e butta la carta per terra*».

Conclude Stefano Marino: «*Un tempo a tener pulita la città bastavano pochi spazzini. Ora i netturbini sono aumentati, ma la città è più sporca*».

L'operazione «città pulita» continua. Tra qualche giorno si concluderà con una manifestazione per le vie di Savona, alla quale parteciperanno alunni e insegnanti della scuola «Astengo». Nel frattempo alcune classi estenderanno anche al di fuori della città la loro protesta in difesa della natura. «*Il primo maggio — dice la signora Genta — porterò i miei ragazzi in gita al parco safari di Murazzano. Ma sarà anche questa una forma di protesta perché è disumano strappare gli animali dal loro habitat naturale*».

Nicolò Siri

Cosimo Montanaro

Stefano Marino

Alessandra De Cupi

Simona Bevilacqua

Luigi Acquarone

Roberto Vaglianzoni

Trasformate in torce per una fiammata di alcool

Sempre gravi ma forse si salvano le due cuoche dell'Acna di Cengio

Piera Broglio, 40 anni, e Maria Rosa Viola, di 19, sono ricoverate al centro medico di Sampierdarena - Ustionati anche gli operai accorsi in aiuto - Nessuno ha saputo chiarire la dinamica

(Dal nostro corrispondente) Savona, 20 aprile.

(n. s.) Sono leggermente migliorate, anche se permangono sempre molto gravi, le condizioni di Piera Broglio, 40 anni, abitante in frazione strada di Roccavignale, e di Maria Rosa Viola, 19 anni, residente a Cengio in via Sperone, rispettivamente capocuoca ed aiuto cuoca all'Acna di Cengio. Entrambe sono ricoverate al «San Martino» di Genova per ustioni di secondo e terzo grado. I medici non hanno ancora sciolto la riserva di prognosi, ma non disperano di riuscire a sottrarle alla morte.

L'infortunio, del tutto accidentale, senza responsabilità a carico di terzi, è avvenuto nella serata di ieri nella cucina della mensa dello stabilimento della Montedison. «Purtroppo — dice il direttore ing. [illegible] — le due donne dovevano aver commesso qualche imprudenza, anche se avevano notevole esperienza e la Broglio fa da vent'anni quel lavoro». Cosa sia successo non è ancora chiaro. Stavano pelando polli bruciando le ultime piume sopra una fiammella prodotta da un batuffolo di cotone intriso di alcol. *Per fare questo lavoro solitamente veniva usato un fornello a gas ma questa volta hanno agito diversamente. Difficile dire, al momento, se le scintille sono finite in una bacinella d'alcool o se un flaconce contenente alcol è caduto sui cotoni in fiamme. Certo è che la fiammata ha investito in pieno le due poverette, incendiando gli abiti. Probabilmente indossavano anche qualche indumento in nylon, e questo spiega la rapidità con cui sono state avvolte dalle fiamme.*

In aiuto delle donne sono accorse immediatamente Teresa Prato, 54 anni, Maria Pizzorno, 49 anni, Rosanna Robaldo, 33 anni, e Sergio Borgi di 40, che, nel tentativo di soffocare le fiamme con coperte ed asciugamani, hanno riportato ustioni alle mani guaribili in una decina di giorni.

I quattro, come del resto gli altri lavoratori, pur trovandosi nelle immediate vicinanze della cucina, non sono stati testimoni diretti del fatto e quindi, non hanno potuto fornire ai carabinieri elementi che consentano di definire la dinamica dell'infortunio. Tutto potrà essere chiarito solo quando le due donne saranno in condizioni di poter essere interrogate.

Cengio. Piera Broglio e Rosa Viola (Telefoto Ferrando)

Imperiese ad Acqui

Insulta e ferisce fidanzati in pizzeria

(Nostro servizio particolare) Acqui Terme, 20 aprile.

(f. m.) Episodio di violenza nella tarda serata di ieri in una pizzeria di Acqui Terme, dove un uomo, forse ubriaco, ha insultato ed aggredito due coppie di fidanzati, ferendo un giovane e una ragazza.

Il giovane, meno grave; il ragazzo, colpito con un coltello a serramanico alla guancia, rischia di rimanere sfregiato. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri; era ancora armato. E' Emilio Pazio, 30 anni, di Pontedassio, in provincia di Imperia. E' stato rinchiuso nelle carceri del Castello, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' accaduto alla pizzeria «Napoli» di piazza Addolorata.

VADO LIGURE — «C'è una bomba. Scoppierà tra poco». Così, alle 13,30 una voce maschile, dallo spiccato accento genovese ha telefonato al Ettore Cuneart centralinista dello stabilimento Brown Boveri. Falso allarme.

SAVONA — Contro la ripresa della strategia della tensione e le minacce all'ordine democratico, il comitato provinciale unitario antifascista ha indetto per domani, alle 17 una manifestazione in piazza del Comune.

Sanremo: per la dc

casinò ai privati

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 20 aprile.

(r. o.) Ieri sera, la direzione provinciale della dc, concordando con la posizione assunta dal consigliere democristiano Roberto Lardera, ha deciso di diffondere un documento col quale il partito si impegna ad indire al più presto un'asta pubblica per la concessione a privati della gestione del casinò.

Sospesi anni or sono per la sollevazione popolare

Riprendono a sorpresa i lavori per la diga in Valle Argentina

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 20 aprile.

(r. o.) I lavori per la costruzione della diga di Glori, sul fiume Argentina, verranno ripresi. La notizia è destinata a fare scalpore, soprattutto fra la popolazione della zona, protagonista negli Anni Sessanta di clamorose manifestazioni di protesta, che condussero alla sospensione dei lavori. Le polemiche erano seguite alla tragedia del Vajont e gli abitanti di Badalucco, Taggia e tutti i paesi della valle Argentina temevano che lo sbarramento, una volta costruito, potesse crollare.

La decisione di riprendere la costruzione della diga è stata presa dall'Enel e dalla Regione. Lo sbarramento, viene assicurato, sarà modernissimo e realizzato (alto 90 metri) con le più attuali strutture di sicurezza. Verrà garantita l'acqua a tutti coloro che la prelevano dal fiume Argentina, attraverso una galleria lunga nove chilometri e mezzo, che la convoglierà direttamente dal lago artificiale. Con le attrezzature che verranno installate dall'Enel, l'impianto sarà in grado di produrre circa 30 milioni di Kilowatt/ora all'anno.

«*Gli arabi hanno ridotto notevolmente la fornitura del greggio col quale vengono alimentate le turbine per la produzione dell'energia elettrica e probabilmente hanno intenzione di aggravare ulteriormente la situazione*» dice l'ingegner Duilio Tomasi, della società Ilsa, che progettò la diga e la propose negli Anni Sessanta. «*Gli scopi dell'opera non sono cambiati* —, continua il tecnico — *rimangono quelli di trovare una soluzione al problema idrico della provincia di Imperia ed al bisogno di energia elettrica.*

Oggi produciamo forza motrice per mezzo di impianti che consumano prodotti petroliferi — conclude Tomasi — *E' un vero peccato lasciar scorrere verso il mare tanta acqua che potrebbe servire a produrre corrente, mentre le tecniche moderne assicurano la massima sicurezza per quanto riguarda dighe e laghi artificiali*».

Albenga: indagini per la morte di un pensionato

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 20 aprile.

(g. m.) I carabinieri stanno indagando sulla morte di un pensionato, Salvatore Scarlata, 61 anni, abitante ad Albenga in vico Cassulini 2, rinvenuto privo di sensi nell'atrio di un condominio di via Adige e giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale.

Detenuto "solitario" a Cairo

Evadeva per telefonare venne bloccato al rientro

(Dal nostro corrispondente) Savona, 20 aprile.

(n. s.) «*Sono uscito dal carcere solitario per andare a fare una telefonata a mia moglie. Quando sono ritornato per rientrare in cella ho visto i carabinieri che mi cercavano. Ho tentato di superare gli ostacoli perché il custode non finisse nei guai, ma non ci sono riuscito e così mi sono nascosto sotto un'auto dove poi i carabinieri mi hanno trovato*». Con queste parole s'è giustificato, dinanzi ai giudici del tribunale di Savona, Giuseppe Berrino, 30 anni, abitante a Savona in salita San Rocco 1, unico detenuto, all'epoca dei fatti, per guida senza patente, nelle carceri mandamentali di Cairo, che nel marzo scorso il pretore aveva condannato a sei mesi di reclusione. Analoga pena era stata inflitta alla guardia Pier Giovanni Giannetti, 28 anni, abitante in località Ferrere di Cairo.

Il processo d'appello si è discusso stamane ed entrambi gli accusati hanno avuto ridotta la pena. Ad un mese di carcere è stato condannato Berrino, ad una multa di 400 mila lire Giannetti.

La vicenda risale al 13 aprile del 1973. Tra l'unico detenuto ed il custode si erano stabiliti rapporti di buona familiarità.

«*Quel giorno avrei dovuto telefonare alla moglie di Berrino* — ha detto la guardia — *ma me ne sono dimenticato e il detenuto si indispettì. A sera, dovendo andare a fare una commissione, uscii e chiusi tutte le porte a doppia mandata. Al rientro notai subito che qualcosa non andava e poi scoprii che Berrino si era allontanato e avvertii i carabinieri*».

Savona: arrestato

Droga in noci per i detenuti

(Dal nostro corrispondente) Savona, 20 aprile.

(n. s.) Su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica, i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato questa sera Guglielmo Raciti, 26 anni, di Varese, ma da tempo abitante a Savona, accusato di detenzione e tentato spaccio di droga.

Il giovane, ai primi di marzo, aveva cercato di far giungere ad un detenuto, Natalino Fois, 24 anni, di Savona, alcune dosi di droga nascoste in gusci di noce. A chi poi fossero realmente destinate, non lo si è ancora saputo.

Raciti si era presentato al carcere ed aveva consegnato agli agenti un pacco destinato all'amico Fois. «*Ci sono generi alimentari facilmente deteriorabili. Per cortesia* — aveva detto — *fateglieli avere il più presto possibile*».

Carcare: all'Ilsa 55 licenziati?

L'azienda: "E' necessario"

(Dal nostro corrispondente) Savona, 20 aprile.

(n. s.) Si aggrava la situazione allo stabilimento Ilsa di Carcare. La direzione che la settimana scorsa aveva chiesto la Cassa integrazione per 33 dipendenti, ha stamane modificato la sua posizione, sostenendo la necessità del licenziamento.

La federazione dei lavoratori chimici ed il consiglio di fabbrica hanno respinto la richiesta dell'azienda che andrebbe ulteriormente ad aggravare una situazione già pesante nel comprensorio della Val Bormida.

Difficoltà anche ai cantieri navali Campanella ed Ascenso di Savona che hanno chiesto la Cassa integrazione per 88 lavoratori e licenziato la ditta appaltatrice Mademar-Ismar ed i suoi dipendenti.

Figlia di Canepa

Finale: bimba ferita al volto

(Dal nostro corrispondente) Finale Ligure, 20 aprile.

(r. c.) Per una caduta durante una scampagnata, una bimba di due anni è stata ricoverata all'ospedale Gaslini di Genova per ferite al volto. E' Gaia Canepa, figlia di Franco Canepa, 26 anni, ex terzino del Savona, tornato quest'anno nelle file del Finale Ligure.

Ieri pomeriggio, la piccola è stata accompagnata ad Olle, una località dell'entroterra finalese, dalla mamma, Maria Grazia Pareto. La bambina, giocando su un prato, sotto gli occhi della donna, è caduta dalla «fascia», precipitando dopo un volo di qualche metro sopra un mucchio di terra e di ghiaia, ferendosi al viso.

Trasportata al Gaslini, i medici hanno riscontrato alla piccola Gaia un vasto ematoma al volto.

Imperia vuole consorzio "bus"

Chiesto dai partiti

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 20 aprile.

(b. v.) I segretari del pci (Luchino Belmonti), psi (Mauro Torelli), pri (Sergio Anselmi), psdi (Pietro Muredda) e della Federazione Cgil, Cisl, Uil (Pullia, Natta, Trucchi) hanno firmato un documento per promuovere, entro la fine di giugno, la costituzione del consorzio provinciale dei trasporti.

Il documento è stato firmato durante una riunione nella sede del psi ed alla quale non hanno partecipato, pur essendo stati invitati, la dc ed il pli.

I firmatari (ad eccezione del rappresentante del psdi) hanno anche deciso di proporre al Consiglio provinciale di dare disdetta entro il 23 giugno alla Stel (che gestisce i servizi dei trasporti di Sanremo).